



A cura di
Cameron Cole
e Jon Nielson

GESÙ AI GIOVANI



Creare e formare
gruppi giovanili
incentrati sull'Evangelo

ADIMedia

Titolo originale:

Gospel-Centered Youth Ministry

Copyright © 2016 by Cameron Cole and Jon Nielson

Published by Crossway

1300 Crescent Street - Wheaton, Illinois 60187

All rights reserved

Edizione italiana abbreviata:

“Gesù ai giovani”

Formare e guidare gruppi giovanili

incentrati sull'Evangelo

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2251825 - 06 2284970

Fax 06 2251432

Email: adi@adi-media.it

Internet: www.adi-media.it

Servizio Pubblicazioni delle

Chiese Cristiane Evangeliche

“Assemblee di Dio in Italia”

Agosto 2018 - Tutti i Diritti Riservati

Traduzione: A cura dell'Editore - V.M.

Tutte le citazioni bibliche, salvo che non sia indicato diversamente, sono tratte dalla Bibbia Versione Nuova Riveduta - Ed. 2006 Società Biblica di Ginevra - Svizzera

Stampa: Produzioni Arti Grafiche S.r.l. - Roma

ISBN 978 88 3306 060 6

Prefazione

LA MIA FAMIGLIA non mi ha insegnato a considerare la chiesa una realtà prioritaria. Tuttavia, quando frequentavo il primo anno delle scuole superiori, ho partecipato a ben due anni di lezioni per neofiti e mi sono unito al gruppo giovanile locale. Non ricordo molto del contenuto delle lezioni, e se potessi rievocare gli insegnamenti che ho ricevuto, forse non sarei d'accordo con gran parte di quei concetti. So che in una di quelle riunioni abbiamo addirittura visto *The Seventh Sign* (il Settimo Sigillo), con Demi Moore, e sono ancora perplesso al pensiero di come quel film avrebbe dovuto favorire la mia crescita spirituale.

Eppure una cosa che ho osservato in quel gruppo giovanile ha cambiato per sempre la mia vita. Per la prima volta ho iniziato a vedere coetanei che amavano Gesù. Non sapevo che fosse possibile, poiché, fino a quel momento, consideravo la religione soltanto come un insieme di rituali del tutto vuoti. Quei giovani, però, mi parlarono di un Gesù morto sulla croce e risorto per me e mi invitarono a conoscerlo personalmente. Perciò mi affidai completamente a Lui affinché perdonasse i miei peccati e mi aiutasse a iniziare un cammino verso la vita eterna, mediante la potenza dello Spirito Santo, alla presenza del mio Padre celeste.

Questa esperienza mi ha portato a essere riconoscente per i gruppi giovanili e, al tempo stesso, preoccupato per la strada che molti di questi intraprendono. Quando la nostra priorità è quella di intrattenere i giovani o promuovere uno stile di vita morale, possiamo facilmente trascurare il messaggio più importante. L'apostolo Paolo spiega: "Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi: è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti" (Efesini 2:8, 9).

Nel nostro servizio ci siamo sempre impegnati a rinvigorire le chiese con una nuova speranza e una gioia irresistibile basata sulle promesse ricevute in virtù della *sola grazia* attraverso la *sola fede* in Cristo. Ecco perché consiglio con entusiasmo questo libro: attraverso il servizio reso dai suoi autori ho visto la speranza e la gioia dei loro giovani mentre ricevevano la grazia di Dio attraverso la fede in Cristo Gesù. Le cose potrebbero andare molto diversamente se le chiese e i gruppi giovanili di tutto il mondo cogliessero e mantenessero questa visione mettendo la Parola di Dio al centro dei loro insegnamenti, degli studi biblici, dei vari altri incontri, dei campeggi, dei piccoli gruppi, dei viaggi missionari e dei progetti evangelistici.

Seguire questa visione è semplice, ma tutt'altro che facile. Ci sono molte tentazioni e parecchie distrazioni. Chi lavora abitualmente con i giovani, spesso giovani a loro volta, mancano di esperienza ministeriale e ottengono più "feedback" che consigli. Questa guida, quindi, rappresenta un eccellente stimolo per ogni credente impegnato nella cura dei giovani, soprattutto se desidera far conoscere Gesù ai propri coetanei e quindi far crescere in loro la speranza per essere ripieni di gioia.

Collin Hansen

Introduzione

ALCUNI AFFERMANO che i gruppi giovanili, all'inizio del ventesimo secolo, hanno ormai esaurito la loro funzione, pur avendo una storia relativamente recente. Gli esperti si sono applicati con molta attenzione e scrupolo per esaminare l'efficacia dei gruppi giovanili nella formazione di giovani discepoli caratterizzati da una fede stabile. Un preoccupante tasso di abbandono della frequenza giovanile suggeriva che le chiese avevano fallito miseramente nella loro missione rivolta ai giovani.

Una serie di ricerche successive ha valutato il motivo per cui il tasso di abbandono tra i giovani è aumentato in modo vertiginoso. Gli esperti hanno provato ad analizzare il problema, segnalando innanzitutto la mancanza di coinvolgimento della famiglia e la segregazione dei giovani in un ambito a parte rispetto alle altre generazioni di credenti che compongono la chiesa. Tuttavia, nessun fattore appare più incisivo dell'insegnamento impartito nell'ambito dei gruppi giovanili, che Christian Smith ha provato a illustrare in modo più preciso definendolo una forma di *deismo moralista terapeutico*.

Smith spiega il deismo moralista terapeutico in questi termini:

Il “deismo moralista terapeutico” si limita a suggerire un approccio moralistico alla vita. Insegna che per condurre un’esistenza buona e felice è fondamentale essere una brava persona che crede in Dio e ha forti valori morali. Questo significa essere gentili, disponibili, gradevoli, rispettosi, responsabili, lavorare sul miglioramento personale, prendersi cura della propria salute e fare del proprio meglio per avere successo.¹

Sfido chiunque a trovare un’antitesi più diretta e una risposta più potente a questa tendenza teologica che non sia proprio il messaggio di Gesù. L’Evangelo proclama ciò che Dio ha fatto *per* i peccatori ben al di là delle prestazioni morali di cui sono capaci le persone. La Parola di Dio offre una chiamata ispiratrice a vivere in funzione del regno di Dio, in contrapposizione a una vita superficiale, focalizzata sull’autoaffermazione e l’egocentrismo. L’Evangelo parla di un Dio che è ben più di un semplice “piano di riserva”. È un sovrano, un Signore vivente attivamente coinvolto nella vita delle persone che gli appartengono.

Questo libro sostiene che l’Evangelo rappresenta il nucleo di un’efficace cura dei giovani. Afferma in modo vigoroso che il messaggio e la realtà della vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, dovrebbero permeare ogni singolo aspetto dei gruppi giovanili.

La teologia sembra raccogliere una meravigliosa serie di concetti, ma da parte nostra dobbiamo soprattutto incoraggiare i ragazzi con i quali entriamo in contatto a *praticare* i principi di ordine teologico che cerchiamo di trasmettere loro. Gli autori

1. Christian Smith and Melinda Lundquist Denton, *Soul Searching: The Religious and Spiritual Lives of American Teenagers*, Oxford, Oxford University Press, 2009, p. 163.

di questo libro sono convinti che il messaggio dell'Evangelo abbia implicazioni pratiche strettamente legate al modo in cui gestiamo i vari aspetti connessi alla cura dei giovani.

Questo libro spiega come la Parola di Dio si applichi ai vari campi d'azione in cui si esplica la cura dei gruppi giovanili. La prima sezione di ogni capitolo fornisce delle basi teoriche e bibliche relative a quel campo specifico. In seguito, ogni autore spiega come approcciarlo in maniera pratica, in modo tale da aiutare a operare mediante la potenza della croce, mostrando ai giovani lo scopo evangelico sotteso a quelle attività.

Iniziamo questo libro elencando gli elementi principali in vista di un'efficace cura dei giovani. Queste basi possono essere riassunte in sette punti:

1. Centralità dell'Evangelo
2. Discepolato
3. Insegnamento espositivo
4. Relazioni
5. Comunità
6. Collaborazione con i genitori
7. Integrazione generazionale

Di seguito proviamo a offrire una guida che riguarda quattro elementi pratici legati alla cura dei giovani, tra cui:

1. Studio biblico in piccoli gruppi
2. Preparazione al servizio
3. Musica
4. Campeggi, incontri speciali e altre riunioni

Infine, mentre le prime sezioni si concentrano sulla formazione spirituale dei giovani, gli ultimi capitoli analizzano il ruolo

dei giovani nella missione evangelistica della chiesa. Offriamo quindi una guida ai responsabili che si concentra su:

1. Evangelismo
2. Servire i poveri
3. Brevi viaggi missionari

Coraggio, il lavoro che state svolgendo è importante! Dio vi ha posto in una posizione vitale nella Sua chiesa. Speriamo che queste pagine vi aiutino a condurre un gruppo giovanile in modo da promuovere un cambiamento duraturo nella vita dei vostri ragazzi, portando la luce in un mondo sul quale è calata una spessa coltre di tenebre.

Cameron Cole

PARTE I

**FONDAMENTI TEOLOGICI E PRATICI
PER UN GRUPPO GIOVANILE
INCENTRATO SULL'EVANGELO**

1

La Parola di Dio al centro di tutto

Il gruppo giovanile radicato nell'Evangelo

CAMERON COLE*

CHE COSA SPINGE alcuni alla cura spirituale dei giovani? Perché hanno scelto di servire il Signore in questo campo? È una questione di soldi? *Sicuramente no.* È la speranza di fare colpo quando, in occasione di una riunione di famiglia, o a scuola, si racconta qual è la propria occupazione? *Improbabile.* L'obiettivo è forse quello di ritagliarsi un'ora spensierata tra gli impegni ri-

* *Cameron Cole* ha lavorato come direttore dei gruppi giovanili a Birmingham, in Alabama, dal 2005. È presidente di *Rooted*, un'organizzazione evangelica per giovani e studenti che vuole riportare l'Evangelo al centro di ogni attività formativa ed evangelistica organizzando conferenze ed eventi.

gorosi legati al lavoro e le occupazioni connesse alla vita personale? *Nemmeno.*

Curare i giovani può essere un'attività frustrante e rappresentare un servizio impegnativo. Secondo vari studi, negli Stati Uniti la durata media dell'impegno di un responsabile dei giovani è di circa diciotto mesi.¹ La cura dei giovani attrae una variegata gamma di persone, assai diversi quanto a personalità e background, eppure le motivazioni che spingono una persona a prendersi cura dei giovani è un dato pressoché universale. Di certo non è per denaro, o in vista dell'accrescimento del proprio status sociale e non rappresenta neppure la via che apre le porte alla felicità. I responsabili dei gruppi giovanili generalmente dedicano una fetta cospicua del loro tempo libero, senza alcun ritorno economico, e anzi non di rado sono considerati dei mezzi adolescenti, non propriamente maturi. Spesso dormono poco a causa di lunghe chiacchierate con ragazzi difficili o dediti in modo eccessivo all'intrattenimento sui social. Poi, dopo aver lavorato fino al limite dell'esaurimento per la maggior parte del tempo, si trovano a dover affrontare domande del tipo: "Che cosa pensi di fare nella vita, quando sarai grande?"

Alla luce della mancanza di gratificazione legata alla cura dei giovani e in considerazione del costo emotivo e fisico che un simile servizio richiede, un credente che si adopera in questo campo deve scorgere qualcosa di straordinariamente prezioso che lo spinga a superare ogni difficoltà. Due temi possono guidare la nostra missione e accendere la passione in vista della cura dei giovani:

1. Non esiste un sondaggio esaustivo, ma numerosi studi condotti in determinate zone o da associazioni di chiese, rivelano una durata media tra 12-18 o 18-24 mesi.

Desideriamo ardentemente vedere Dio redimere, guarire e liberare i giovani che si affidano a Gesù personalmente, e siamo convinti che il nostro impegno possa favorire un'affascinante opera di redenzione in questa società devastata, anche attraverso la loro vita, proprio mentre testimoniano del loro Salvatore.

Qualsiasi persona che vive a contatto con gli adolescenti tende a condividere le sofferenze e i traumi che questi giovani subiscono regolarmente. Essere testimone delle fasi imbarazzanti del loro sviluppo: il senso d'insicurezza e l'acne che deturpa il loro viso durante le scuole medie, e i bizzarri esperimenti legati alla moda nella disperata ricerca di trovare una propria identità quando sono alle superiori, tutto questo mi rende partecipe del loro mondo. Vedere i ragazzi che si esprimono in modo scomposto per attirare l'attenzione attraverso messaggi provocatori sui social mi addolora enormemente. Non riesco a rimanere indifferente di fronte alla solitudine e all'alienazione che accompagnano questi anni segnati dall'insicurezza, da dubbi che coinvolgono la sfera spirituale e sono caratterizzati da frequenti conflitti familiari. Eppure queste sono delle esperienze assai comuni con le quali quasi tutti gli adolescenti devono fare i conti.

Quando considero quanto siano esposti alle conseguenze del divorzio dei loro genitori, quanto siano vulnerabili di fronte alla pornografia, la droga, l'alcool, il suicidio e la violenza in genere, desidero ardentemente la seconda venuta di Gesù Cristo. Quando vedo il mondo in cui vivono questi ragazzi, comincio a dire a me stesso: *sono ancora bambini; questo è semplicemente troppo per loro*. Quando assisto alla sofferenza degli adolescenti, la mia passione per i gruppi giovanili esplode poiché vorrei ardentemente che i loro cuori guarissero. Voglio che abbiano una speranza. Il mio impegno per i giovani si accende poiché sono

consapevole che la notizia di ciò che Gesù ha fatto attraverso la Sua vita, morte e risurrezione, ha in sé la potenza di liberarli. So che Dio attraverso la fede nel Suo Figlio può vivificare delle esistenze completamente spente.

Inoltre, quando guardo al mondo che questi ragazzi ereditano, desidero ardentemente la redenzione. Sono preoccupato per la dipendenza diffusa, la sessualità inquinata, la corruzione dilagante, l'egocentrismo eletto a regola di vita, l'ingiustizia plateale, il materialismo impenitente, la depressione cronica e la completa assenza di prospettive autentiche. Mentre fa capolino la tentazione di crogiolarsi nella disperazione e accettare lo status quo, so che Dio intende portare un raggio di speranza nella vita dei Suoi figlioli attraverso l'opera dello Spirito Santo. I ragazzi che servo possono essere testimoni della redenzione di Dio, diventare fonte di luce e agenti di giustizia in un mondo caduto, oscuro, disperato e distorto. Durante il periodo in cui sono affidati alle mie cure vorrei che diventassero partecipi del regno di Dio, e questo ovviamente anche quando avranno lasciato il gruppo giovanile per affrontare la loro vita da adulti. Quando ricordo che, come responsabile dei giovani, occupo una posizione privilegiata per influenzare e promuovere attivamente questo cambiamento globale, non posso che sentire il peso della responsabilità. Pensare a tutto ciò che Dio può fare nella vita di una persona che vive per Cristo e in funzione del Suo regno, è fonte di grande ispirazione. Questa visione e aspettativa abbraccia il periodo che va dalla scuola superiore fino all'università, per poi estendersi al matrimonio, alla famiglia e alla carriera.

Desidero quest'opera di trasformazione nel cuore dei giovani in modo tale che questa passione per la redenzione di Dio in Cristo possa continuare per il resto della loro vita. Non voglio che questa sia la "fase di Gesù" da ricordare come un'esperienza

“simpatica” o “piacevole” quando si lasciano alle spalle la prima giovinezza e iniziano ad affrontare l’età più adulta. Sarebbe una straziante perdita di tempo! Mentre mi rendo conto che non tutti i ragazzi sotto la mia cura affideranno la loro vita a Cristo, desidero che l’influenza dell’opera del Signore nei giovani continui a segnare profondamente la loro vita, e portare frutto a diciotto, ventotto o settantotto anni.

Poiché la cura dei giovani si concentra su un’esperienza di *redenzione duratura*, dovremmo chiederci cosa può determinare una trasformazione di lunga durata nella loro vita? Si tratta di amicizie strette, giochi divertenti, formazione morale, modelli di ruolo positivi, servizio alla comunità o musica edificante? Niente di tutto questo. *Forse la cosa più importante che una persona al servizio dei giovani deve possedere, è un’accurata valutazione del problema fondamentale delle persone e del mondo, e una chiara comprensione del modo in cui Dio è in grado di ripristinare entrambi.*

Il problema e la soluzione

Ricordo una frase della persona che ha avuto maggiore influenza durante i miei primi anni di servizio nel gruppo giovanile: “La teologia orienta la metodologia”. Questa è una frase a effetto per ricordare, in altre parole, che ciò che fai nell’ambito del servizio cristiano rispecchia le cose in cui credi.

Forse i critici dei gruppi giovanili, nel descrivere in concreto la cura dei giovani, hanno usato troppe iperboli e sono ricorsi a delle eccessive generalizzazioni. Il modello classico della vita di un gruppo giovanile include incontri per quanto possibile coinvolgenti, lezioni di ordine morale, la giusta enfasi sulle abitudini spirituali e ogni sforzo volto a ispirare i giovani in vista di un impegno più profondo con Dio in un contesto amichevole e infor-

male. Scherzando, il gruppo giovanile si potrebbe riassumere in: feste, incontri e castità. Anche se una simile descrizione può sembrare eccessiva, sotto questa definizione un po' stereotipata affiora un briciolo di verità (se stai iniziando a roteare gli occhi e affermi: "Non è così!" ... in realtà stai già dalla mia parte. Fra un po' riceverai comunque delle buone notizie).

Tradizionalmente, la metodologia del gruppo giovanile ha dimostrato una specifica teologia a fronte del più grande problema che riguarda i ragazzi. Da sempre veniva suggerito che ai giovani mancasse sia una conoscenza adeguata della morale cristiana sia una sufficiente motivazione a seguirne gli standard. I ragazzi si comporterebbero bene soltanto se sapessero "come" ubbidire a Dio e se avessero una coerente capacità di "essere buoni cristiani". Pertanto, i vari "ministeri per giovani" si sono concentrati sull'educazione in vista di un buon comportamento cristiano cercando di incoraggiare i ragazzi a vivere per Dio. Questa convinzione può aver preso corpo in virtù di messaggi centrati sul comportamento, su un tipo di adorazione concepita per generare risposte emotive e una serie di esortazioni tese alla ricerca di una vita cristiana morale.

Tenendo conto delle analisi che hanno dimostrato come l'approccio moralistico, emotivo e improntato al divertimento nell'ottica della cura dei giovani abbia avuto poca o nessuna efficacia nel creare fedeli seguaci di Gesù, oggi molti responsabili hanno messo la macchina del fumo nel ripostiglio, spento i farettoni colorati e ridimensionato i discorsi concentrati su determinati pericoli a cui andrebbero incontro i minorenni. Tuttavia, non sono ancora sicuro che la cura dei giovani nel suo insieme abbia identificato realmente ciò che Dio usa per cambiare la loro vita.

I giovani di oggi hanno lo stesso identico problema dei loro antenati, Adamo ed Eva. L'umanità non è poi cambiata così ra-

dicalmente dai tempi del giardino di Eden. Dando una rapida scorsa a Genesi capitolo 3, chiunque si prenda cura dei giovani può comprendere le tre questioni fondamentali che sono alla base dei problemi che affliggono ogni adolescente. Qui troviamo il racconto di Adamo ed Eva che mangiano dall'albero della conoscenza del bene e del male, ribellandosi a Dio. Proviamo a riflettere assieme su questo racconto.

Problema 1: La fonte della verità

Gli adolescenti non hanno una comprensione accurata delle fonti della verità. Riusciamo a comprendere il vero inganno del serpente in Genesi 3:1, quando chiede: “Come! Dio *vi ha detto* di non mangiare da nessun albero del giardino?” (corsivo mio). In Genesi 2:17 Dio aveva parlato ad Adamo ed Eva molto chiaramente, spiegando loro che mangiare il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male avrebbe prodotto la morte. Eva lo sapeva perfettamente. La loro rovina, tuttavia, inizia con questa affermazione che troviamo in Genesi 3:6, dove è scritto: “La donna osservò che l'albero era buono per nutrirsi, che era bello *da vedere...*” (corsivo mio). Eva omette di agire sottoponendosi all'autorità di Dio e attenendosi a ciò che gli era stato raccomandato. Per determinare il proprio orientamento morale e la percezione di sé stessa e di Dio, usa unicamente i *suoi* sensi e il *suo* personalissimo metro di giudizio.

Non di rado gli adolescenti esprimono esitazione riguardo a Dio argomentando alla luce delle sofferenze che vedono nel mondo. Spesso mettono in dubbio la Sua bontà a causa delle delusioni che hanno sperimentato nella loro giovane vita. Quando espongono le loro convinzioni di ordine morale sono soliti esordire con delle premesse ben precise: “penso” e “sento”. Come ogni altro essere umano, tendono inevitabilmente a costruire le loro opinioni e a formulare la loro personalissima visione della verità

alla luce delle loro esperienze e osservazioni. Tenendo conto dei vari problemi della vita e dei mali che affliggono il mondo, raramente una persona ritiene che Dio sia buono e affidabile basandosi unicamente sulle proprie opinioni e sull'esperienza che ha maturato. Quale adolescente si asterebbe dal sesso prima del matrimonio se la scelta fosse lasciata alla propria razionalità?

La prima parte della soluzione a questo problema fondamentale consiste nell'indicare ai giovani due fonti autorevoli: Gesù e la Bibbia. Esse descrivono accuratamente Dio, l'uomo e la verità. I ministeri giovanili, se si propongono di produrre un cambiamento duraturo, hanno costantemente bisogno di considerare Gesù come "l'immagine del Dio invisibile" (Colossesi 1:15). Il gruppo giovanile incentrato sulla Parola di Dio spinge i ragazzi ad abbracciare la bontà e la santità di Dio. Inoltre, un ministero veramente valido, fonda sulle Scritture le proprie lezioni e gli unici insegnamenti veramente efficaci. Incoraggia i giovani a far propria una visione del mondo basata sulla verità che Dio ha rivelato nella Bibbia.

Problema 2: La visione di sé

Il secondo problema che affligge ragazze e ragazzi è una falsa visione di sé. Il Serpente vendette ad Adamo ed Eva la madre di tutte le bugie: "... sarete come Dio ..." (Genesi 3:5). Dopo aver mangiato il frutto dell'albero, la prima coppia ha dato seguito a questa convinzione distorta in virtù di azioni con le quali si rivendicava la propria indipendenza.

Innanzitutto, quando si resero conto di aver peccato e di aver creato danni, la coppia prende in mano la situazione e cerca di coprire la propria vergogna con delle foglie (cfr. Genesi 3:7). Non pensavano di aver bisogno di Dio; credevano ancora di poter gestire questo problema da soli. Poi, quando Dio li ha affrontati chiedendo conto della loro condotta, hanno cercato entrambi

di scaricare sull'altro le responsabilità. Adamo disse: "La donna che tu mi hai messa accanto, è lei che mi ha dato del frutto dell'albero, e io ne ho mangiato ... Eva rispose: «Il serpente mi ha ingannata e io ne ho mangiato»" (Genesi 3:11-13). Si comportavano come se fossero estranei alla responsabilità e non dovettero rispondere a Dio del proprio operato.

La condizione umana così come ci viene rappresentata nelle Scritture non è propriamente edificante. In Matteo 7:11, Gesù stesso si riferì ai Suoi discepoli, vale a dire a questo gruppo rigorosamente selezionato, definendoli "malvagi". In Giovanni 3:19 Cristo disse a Nicodemo che "la luce è venuta nel mondo, e gli uomini hanno amato le tenebre più della luce, perché le loro opere erano malvagie". In Romani, l'apostolo Paolo dice che tutti "hanno peccato e sono privi della gloria di Dio" (Romani 3:23). Il profeta Geremia affermò questo medesimo concetto ricorrendo a un'espressione lapidaria: "Il cuore è ingannevole più di ogni altra cosa e insanabilmente maligno; chi potrà conoscerlo?" (Geremia 17:9). Caspita! Che notizia brutale!

Prima che le cose ci appaiano troppo deprimenti, dobbiamo ricordare che la depravazione umana, per quanto possa essere profonda, ha delle motivazioni piuttosto elementari: l'uomo pensa di essere Dio. Gli adolescenti, come tutte le persone, credono naturalmente di poter vivere la loro vita indipendentemente dal Signore e senza il Suo aiuto. Nel contesto di un'efficace cura di un gruppo giovanile non c'è bisogno di convincere gli adolescenti della loro "cattiveria". È sufficiente informare e ricordare ai giovani che sono stati creati per vivere in relazione con Dio, e che la loro natura sfida abitualmente questo bisogno. Il gruppo giovanile deve aiutarli a capire che tutti i loro peccati provengono dal tentativo di impadronirsi della propria vita, anziché permettere a Gesù di essere il loro Re. Ma vogliamo essere sinceri: nascondere la realtà del peccato umano per i ragazzi rappresenta un pregiu-

dizio assai grave. È come raccontare a una persona che ha il cancro che è affetta semplicemente da un brutto raffreddore.

Problema 3: La visione di Dio

Infine, la terza questione che affligge immancabilmente i nostri ragazzi è una falsa visione di Dio. Il Serpente gettò i semi del dubbio in Adamo ed Eva quando disse loro che Dio stava mentendo: mangiando il frutto dell'albero non sarebbero affatto morti: "...«No, non morirete affatto»" (Genesi 3:4). Poi li indusse a credere che Dio li stesse temendo, poiché sapeva che se avessero mangiato il frutto sarebbero stati simili a Lui. Il Serpente ritraeva Dio come un bugiardo nel tentativo di reprimere i suoi figli. Adamo ed Eva abboccarono e mangiarono dall'albero. Dopo quell'azione fatale, hanno dimostrato la loro teologia nel modo in cui hanno reagito all'ingresso di Dio nel giardino. Che cosa hanno fatto? Sono fuggiti, si sono nascosti e poi hanno mentito. Il loro comportamento mostrava la loro convinzione che Dio fosse una figura spietata di cui non potevano fidarsi. Secondo questa "nuova teologia", Dio era inguaribilmente cattivo.

Forse questo è l'elemento più importante nell'ambito di un effettivo ministero fra i giovani: proclamare la bontà e l'amore di Dio. Nessun adolescente affiderà la propria vita a una persona di cui non può fidarsi. Tuttavia, chi può rifiutarsi di conoscere e quindi di affidarsi al *vero* Dio della Bibbia? Egli è "Lento all'ira e ... perdona" (Numeri 14:18). Lui "desidera farvi grazia per questo sorgerà per concedervi misericordia" (Isaia 30:18). "L'opera sua è perfetta, poiché tutte le sue vie sono giustizia. È un Dio fedele e senza iniquità. Egli è giusto e retto" (Deuteronomio 32:4). Dio è la persona a cui gli adolescenti possono affidare le loro preoccupazioni poiché si prende cura di ciascuno di loro (cfr. I Pietro 5:7). Conoscere il vero carattere di Dio guarisce il cuore degli adolescenti e dei giovani, vedendo il Suo amore manifestato da Gesù sulla croce.

Il problema di ogni adolescente è straordinariamente complesso. Le false credenze alla base del peccato e della loro sofferenza, sono profondamente radicate nel loro cuore. Pensare che la purezza morale e i discorsi motivazionali possano risolvere questo problema è come credere che un cerotto possa guarire una gamba rotta o che l'aspirina possa curare il cancro. Gli adolescenti hanno bisogno di rivedere totalmente i loro sistemi di credenze. I giovani, come ogni altra persona, hanno bisogno di Dio per essere salvati e rigenerati, ravvedendosi dei propri peccati e affidando la loro esistenza a Gesù, riconoscendolo come Salvatore e Signore.

L'Agente della trasformazione

I responsabili di gruppi giovanili devono sapere che i cambiamenti duraturi sono il risultato unicamente della teologia della croce. L'opera compiuta da Cristo sulla croce presenta l'immagine di un Dio giusto, amorevole e che sceglie di rivelarsi. Gesù Cristo, Dio stesso che assume la natura e la condizione umana, prende il nostro posto sopportando la punizione per i peccati, al solo fine di provvedere la salvezza per tutti noi.

Dio non rimane nascosto. Si manifesta pienamente nel Cristo crocifisso, come apprendiamo attraverso la Sua Parola, la Bibbia. Si presenta come innamorato della Sua gente in virtù dell'incarnazione e attraverso la Sua santa Parola ispirata.

La croce racconta, senza esitazioni, la profondità del problema dell'uomo che deve fare i conti con una natura protesa al peccato. La questione del peccato in cui è implicato il genere umano è grave al punto che Dio stesso ha dovuto lasciare il cielo, affrontare il supplizio su una croce e sopportare personalmente il giudizio per trovare una soluzione. Questo non è un problema trascurabile; è una questione di proporzioni epiche. È un pro-

blema risolto soltanto dalla potenza di Dio, non dai migliori sforzi di cui sono capaci le persone.

Infine, l'opera di Cristo sulla croce innalza il canto dell'incommensurabile amore di Dio. Il Suo amore per l'uomo è grande e appassionato e questo lo ha indotto a lasciare il cielo per sopportare delle sofferenze indicibili per il Suo popolo oggetto di un amore smisurato. Ha sfidato l'inferno per salvare la Sua gente dal giudizio finale. La croce è la storia d'amore più appassionata di tutti i tempi e soprattutto rappresenta la soluzione definitiva del dramma planetario che vedeva coinvolta ogni creatura.

Questa teologia della croce è ciò che i cristiani chiamano: *Evangelo*. In greco, "evangelo" significa "Buona Notizia" e, nel contesto culturale originale, si riferiva spesso a un annuncio confortante di una vittoria militare o di un successo sul piano politico. Mentre molte persone definiscono l'Evangelo in vari modi, queste definizioni ruotano generalmente intorno alla proclamazione della vittoria di Dio sul peccato e sulla morte in virtù della vita, morte e risurrezione di Gesù. Questa vittoria non soltanto riscatta persone peccaminose che ripongono la loro fede in Gesù, ma si estende anche all'opera più ampia di Dio volta a redimere il mondo decaduto per mezzo dello Spirito Santo. Una redenzione che un giorno sarà completata con la creazione di nuovi cieli e di una terra completamente nuova.

Gli autori di questo libro considerano la centralità della Parola di Dio così importante per i giovani poiché sfida il loro cuore, affronta i loro veri problemi e prende in considerazione il loro potenziale eterno. Le regole umane, i discorsi motivazionali, il divertimento e gli amici non hanno la capacità di guarire i cuori e far rivivere le vite, mentre la buona notizia dell'opera di Cristo assolve a questo compito. Quando predichiamo l'Evangelo, stiamo connettendo i giovani con la potenza della croce e della risurrezione di Gesù. Dio può realizzare lo scopo del ser-

vizio spirituale nei confronti dei giovani (cambiamento duraturo) attraverso la Sua Parola nella misura in cui crederanno in Gesù, scegliendo di seguirlo per sempre.

Dato che questo libro si concentra sul collegamento di tutti gli aspetti della cura dei giovani con l'Evangelo, voglio concludere condividendo delle storie personali che fanno luce sulle soluzioni pratiche offerte dalla Parola di Dio, esprimendo la passione che alimenta queste pagine. Troppo spesso noi evangelici usiamo il termine "Evangelo" con troppa disinvoltura e superficialità senza descriverne le sue applicazioni concrete nella vita. Inoltre, anche quando ne parliamo, non sempre riusciamo a definire a quali aspetti specifici facciamo riferimento.

In queste ultime tre sezioni del capitolo, descrivo tre aspetti tipici dell'Evangelo: 1) l'Evangelo e la salvezza, 2) l'Evangelo e la grazia, e 3) l'Evangelo e la redenzione. Ho visto Dio riscattare, guarire, liberare, ispirare e consolare attraverso la Sua Parola. Ha vivificato il mio ministero, portando un frutto che diversamente non avrei mai potuto immaginare. Spero che queste storie e i relativi commenti, incoraggino e sensibilizzino i lettori a capire le enormi potenzialità di ciò che Dio può fare attraverso l'Evangelo, generando speranza, suscitando fede e alimentando l'adorazione di Gesù.

L'Evangelo e la salvezza

La mia passione per la condivisione della Buona Notizia è iniziata al 'Disciple Now'² organizzato dalla mia chiesa nel gennaio 1993, ed è culminato in una sala di rianimazione ospedaliera per bambini l'11 novembre 2013. Quel giorno, mentre mi trovavo in un

2. Un weekend per gruppi giovanili organizzato da diverse chiese negli Stati Uniti.

campeggio cristiano per giovani, mia moglie mi ha chiamato in preda al panico per annunciarmi la tremenda notizia che nostro figlio di tre anni, Cam, aveva smesso di respirare e quando quella mattina era andata a svegliarlo nel suo letto il suo cuore non presentava alcun battito. Ho corso dal campeggio all'ospedale pediatrico in tempo per ascoltare i medici intenti a spiegare che avevano esaurito tutti i tentativi: il nostro bambino era morto.

Mentre andavamo nella sala di rianimazione per vedere nostro figlio per l'ultima volta, mia moglie Lauren ed io ricordammo la nostra conversazione con Cam il pomeriggio precedente. Cam ci ha detto che voleva andare a "visitare" Gesù, e ha suggerito di salire in macchina. Abbiamo spiegato a Cam che Gesù era con noi per lo Spirito Santo e che avremmo visto Gesù a faccia a faccia quando Dio ci avrebbe chiamati in cielo. Lui, con una concentrazione soprannaturale nei suoi occhi, chiese: "Vedrò Adamo ed Eva in paradiso?" (abbastanza impressionante per un bambino di tre anni). Lauren ed io abbiamo detto a Cam che, in effetti, Dio sembrava aver perdonato il peccato di Adamo ed Eva in Genesi 3. Cam rispose: "Io non voglio mangiare quel frutto. Non mangio da quell'albero". Ho detto a Cam che tutti "mangiano dall'albero" e disubbidiscono a Dio, ed è per questo motivo che Gesù è venuto. Cam ha chiuso la conversazione dicendo: "Gesù è morto in croce, Gesù è morto per i miei peccati". Il mattino dopo Cam entrò nel regno di Dio.

Il dolore di perdere un figlio è inconcepibile ma quale incredibile consolazione per me e per mia moglie sapere che nostro figlio aveva professato la fede in Gesù e accettato la Sua opera sulla croce, il giorno prima della sua morte. Io e mia moglie possiamo vivere con la ferma speranza che ci rincontreremo con Cam. Ho sempre avuto un'intensa passione per la proclamazione dell'Evangelo, ma la sua bellezza e la sua potenza non sono mai state così reali o palpabili come il giorno in cui abbiamo detto addio a Cam.

Nel discutere l'argomento dell'Evangelo e della salvezza, mi riferisco al messaggio che proclama Gesù mandato da Dio nel mondo per vivere perfettamente e morire su una croce al posto dei peccatori, e risorgere per garantire loro la vita eterna, affinché quelli che ricevono Cristo per fede possano vivere eternamente in cielo con Lui. L'Evangelo della salvezza presenta l'opera espiatoria compiuta da Gesù e il mandato di diffondere questo messaggio che racchiude un mondo di buone notizie.

La proclamazione dell'Evangelo della salvezza costituisce una delle funzioni più importanti connessa all'opera di cura dei giovani. Troppo spesso rimaniamo incantati da cose buone, ma non definitive. La vita missionaria, la giustizia sociale e la comunità cristiana rappresentano delle realtà meravigliose che desidero condividere con i giovani in favore dei quali svolgo il mio ministero. Allo stesso tempo, però, non dovremmo mai trascurare il dovere essenziale e l'opportunità benedetta di rendere i giovani consapevoli del loro bisogno di salvezza e di offrire Gesù come conforto e soluzione per l'unico problema veramente prioritario della nostra vita: cosa accade alle persone quando muoiono?

Quando affrontiamo la predicazione rivolta ai giovani con questa chiarezza biblica, la posta in gioco è alta e la nostra vocazione assume un significato sostanziale.

La nostra opera influisce sulla condizione eterna delle anime preziose dei ragazzi che Dio ha affidato alle nostre cure. Indipendentemente dall'impressione che la società può avere di un responsabile dei giovani, sappiamo che ogni giorno ci impegniamo in cose serie. Possiamo visitare parchi di divertimenti, giocare a frisbee e inviare migliaia di messaggi ogni mese, ma non ingannatevi: quando un giovane operaio cristiano si concentra sul messaggio della salvezza, il suo impegno gli impone di affrontare la questione più critica della vita di un essere umano.

Indice

<i>Prefazione</i>	5
<i>Introduzione</i>	7
Parte I	
FONDAMENTI TEOLOGICI E PRATICI PER UN GRUPPO GIOVANILE INCENTRATO SULL'EVANGELO	
1. La Parola di Dio al centro di tutto <i>Il gruppo giovanile radicato nell'Evangelo</i> CAMERON COLE	13
2. Fare discepoli che fanno altri discepoli <i>Il discepolato nell'ambito dei gruppi giovanili</i> DARREN DEPAUL	35
3. L'impatto della Parola di Dio <i>L'insegnamento espositivo nell'ambito del gruppo dei giovani</i> ERIC MCKIDDIE	55
4. Seguire il cuore di Dio <i>Costruire relazioni nell'ambito di un gruppo giovanile</i> LIZ EDRINGTON	71
5. Una comunità basata sulla Parola: <i>Instillare nei giovani il senso di appartenenza alla comunità</i> MARK HOWARD	87
6. Costruire le fondamenta insieme ai genitori <i>La collaborazione con i genitori per la crescita dei giovani</i> MIKE MCGARRY	103

7.	Riunire il popolo di Dio <i>Integrazione generazionale nell'ambito del gruppo giovanile</i> - DAVE WRIGHT	119
Parte II		
APPLICAZIONI PRATICHE PER UN GRUPPO GIOVANILE INCENTRATO SULL'EVANGELO		
8.	Aiutare i giovani a meditare personalmente la Bibbia <i>Studio biblico in piccoli gruppi nell'ambito giovanile</i> JON NIELSON	137
9.	Equipaggiare i giovani per la predicazione dell'Evangelo <i>Formazione dei collaboratori nel gruppo dei giovani</i> JON NIELSON	151
10.	Il canto che fluisce dalla Parola <i>La musica nel gruppo giovanile</i> - TOM OLSON	165
11.	Interrompere la routine <i>Campeggi, riunioni speciali ed altri incontri organizzati dal gruppo giovanile</i> - JASON DRAPER	179
Parte III		
I RISULTATI DI UN GRUPPO GIOVANILE INCENTRATO SULL'EVANGELO		
12.	Una fede pubblica <i>L'evangelismo nell'ambito del gruppo giovanile</i> DAVID PLANT	197
13.	Portare frutto evangelistico tra i poveri <i>Servire i poveri tramite il gruppo giovanile</i> PHILIP WALKLEY E DREW HALTOM	215
14.	Viaggiare fruttuosamente <i>Brevi viaggi missionari internazionali per gruppi giovanili</i> ELISABETH ELLIOTT	231